

A CASA DI...

Le fotografie di questo articolo sono di Gioele Bossi.

Roman Brogli-Sacher

Su uno scosceso pendio, nel cuore del minuscolo borgo di Caprino, una macchia bianca spicca nella sinfonia di colori di una vegetazione curata. Affacciata a picco sul Ceresio dal 'pedistallo della montagna', come un direttore proteso verso la sua orchestra, la piccola casa in pietra è il palcoscenico eclettico su cui Roman Brogli-Sacher ha potuto trovare "il suo silenzio".

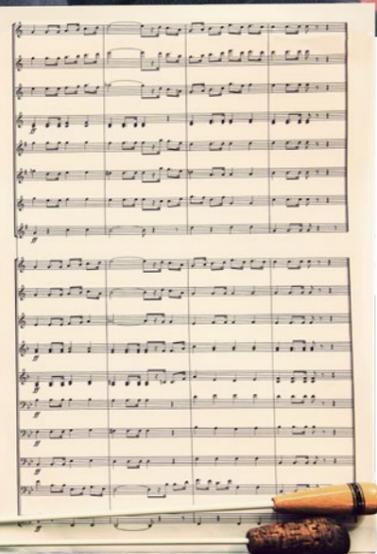
nome
Roman Brogli-Sacher

nato a
Basilea

nel **1966**

professione
Direttore d'orchestra

in Ticino dal **2012**



di **Valentina Fontana**

«L'udito è un senso molto particolare: non si può semplicemente 'bloccare' come la vista, spegnendo la luce. In maniera quasi angosciante e, insieme, assolutamente magica, per l'orecchio umano è impossibile sfuggire al suono, di qualsiasi natura esso sia. Diventa quindi essenziale, per chi vive del proprio udito come me, riuscire a trovare, quando necessario, il proprio silenzio». Così **Roman Brogli-Sacher, direttore d'orchestra di fama internazionale**, ci accoglie nella sua dimora, immersa in un **contesto fonico** del tutto particolare. Il silenzio di Brogli-Sacher pare infatti composto sì da una letterale 'assenza di suoni', indispensabile nelle lunghe ore di studio prima dei concerti, ma anche dalla melodia del violino della primogenita, dal vociare allegro del 'piccolo' che corre per il giardino, dalle chiacchiere di Martina – compagna di una vita – e dal gorgogliare del lago, un «animale ansante che si risveglia quanto soffia il vento». Questa piccola ansa del **Lago di Lugano** si rivela dunque, da ormai qualche anno, la nicchia ideale per ospitare il silenzio dell'artista. «Circa dieci anni fa, quando ancora vivevamo a Lubecca, io e mia moglie abbiamo sentito la necessità di spostarci, di trovare una sistemazione fissa che fosse adatta a crescere la famiglia che andava formandosi. **Volevamo ritornare in Svizzera** – dove entrambi siamo cresciuti – ma allo stesso tempo desideravamo sperimentare un luogo nuovo: così **siamo approdati in Ticino**».

Dopo lunghe ricerche, nel 2009 la coppia fa finalmente una felice scoperta

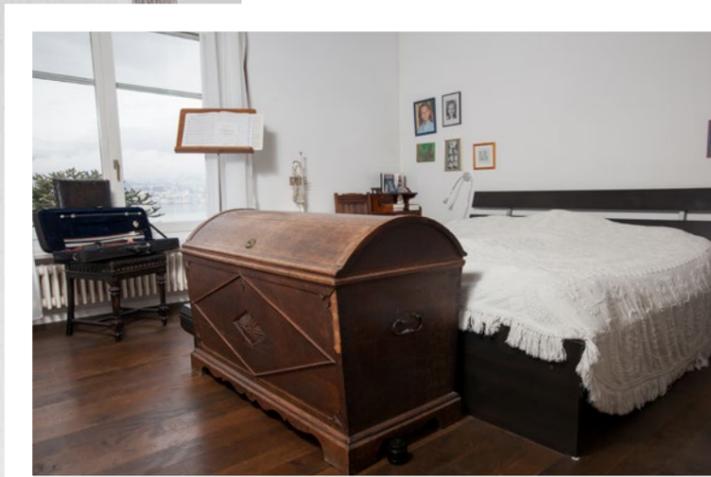
A **Caprino**, frazione di Pugerna, una magnifica 'casa ticinese' si apre ad accoglierli inizialmente come residenza di vacanza e poi, dal 2012, come abitazione stabile. Una scoperta che giunge al termine di vent'anni di spostamenti incessanti, che hanno portato Brogli-Sacher dalla campagna di Basilea dove è nato, a San Gallo, dove ha completato la formazione di **direttore d'orchestra** («il mio trampolino di lancio, da cui ho iniziato a guardare oltre i confini nazionali, convinto che da quel giorno la mia casa sarebbe diventata 'il mondo'»), alle maggiori capitali europee, fino al Brasile, agli Stati Uniti e alla Cina. «Ho viaggiato senza sosta, desideroso di scoprire nuove culture, con la sensazione di non appartenere a nessun luogo e, insieme, di sentirmi a casa in ciascuno». Con il passare



degli anni, tuttavia, questo spirito nomade si è gradualmente trasformato, quando il bisogno di calcare palcoscenici sempre nuovi ha cominciato a dialogare con esigenze fino a quel momento sconosciute. «Da un lato è emersa in me la consapevolezza che, da 'cittadino del mondo' senza una patria, stavo ricominciando a 'sentire' le mie radici europee e la mia passione per la cultura mediterranea. Dall'altro, la scoperta della dimensione familiare mi ha spinto a ridurre gli spostamenti e cercare una 'base' stabile.

Oggi, quando torno a Caprino sono entusiasta e ho sempre meno voglia di lasciarlo

Roman Brogli-Sacher sembra dunque aver trovato – per lo meno per il momento – la sua terra ferma proprio nella casa in pietra



«HO VIAGGIATO
SENZA SOSTA,
DESIDEROSO DI
SCOPRIRE NUOVE
CULTURE, CON LA
SENSAZIONE DI
NON APPARTENERE
A NESSUN LUOGO
E, INSIEME, DI
SENTIRMI A CASA
IN CIASCUNO»



affacciata sul golfo di Lugano. «**Questa è una sistemazione ideale per me** – racconta – *il Ticino mi permette di godere della cultura italo-fona senza rinunciare alle infrastrutture svizzere; e Caprino offre l'opportunità di vivere sul lago godendo di una vista completamente aperta, senza il peso – per noi, che veniamo dalle pianure di Lubecca, un po' opprimente – delle montagne, come accade in altri punti del Ceresio*». L'apertura sullo specchio scintillante di un lago che pare quasi mare si gode, in casa Brogli-Sacher, da ciascuna delle stanze: tutte rivolte a Sud, **le ampie finestre offrono un panorama mozzafiato**. A dialogare con il paesaggio, un'architettura sobria, una gam-

ma cromatica tenue e omogenea, e un forte 'sapore ticinese'. «*Gli inquilini precedenti hanno fatto un ottimo lavoro di ristrutturazione, noi non abbiamo toccato quasi nulla, anche perché amiamo molto gli elementi autentici di questa casa – il camino in pietra, la cucina dal sapore antico, il soffitto in legno. Ci piace l'idea di abbracciare completamente la cultura e le tradizioni del luogo in cui ci troviamo*». Su questa linea si colloca la scelta dell'arredamento, volto a porre in risalto gli elementi originali grazie a soluzioni semplici e lineari. Così il tavolo da pranzo in legno grezzo e ferro battuto abbinato alle sedie in pelle marrone; il divano in tessuto grigio in dialogo con la

pietra del camino, o gli elementi d'antiquariato inseriti nella camera da letto padronale. Pochi soprammobili – fatta eccezione, ovviamente, per i **premi ricevuti da Brogli-Sacher nel corso della carriera** – popolano la casa del direttore d'orchestra, che appare invece tutta protesa verso la dimensione vegetale.

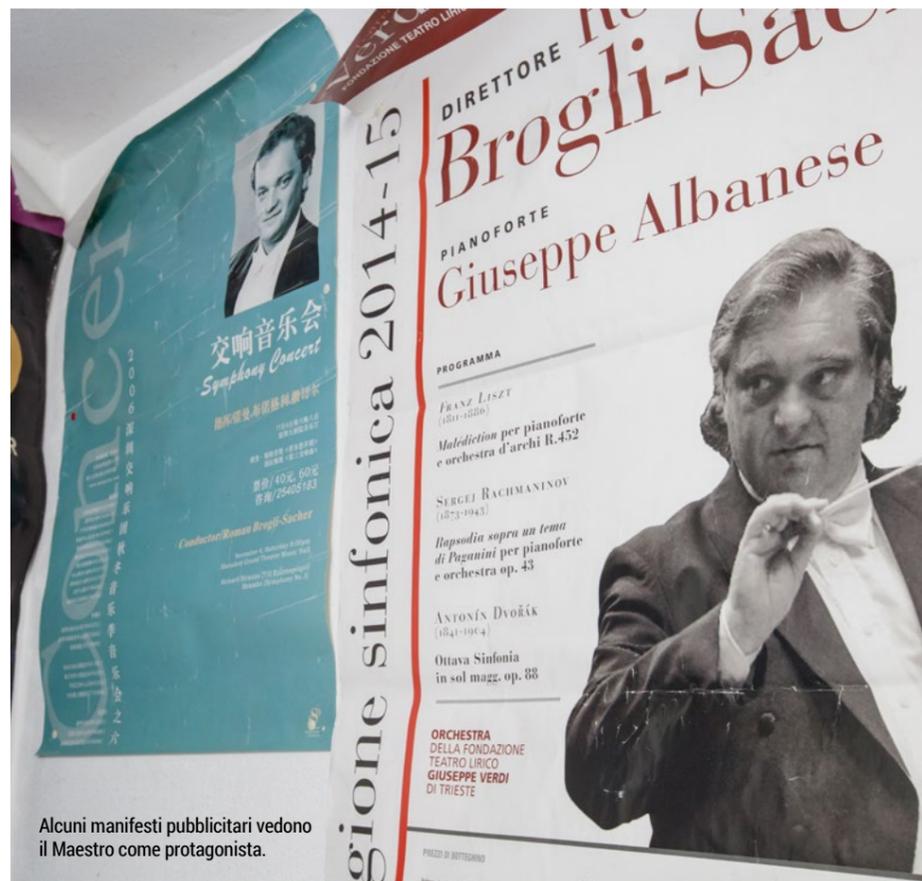
Dai miei viaggi non porto mai oggetti, preferisco le piante

«*Tutte quelle che vedete, in casa e in giardino, provengono da un luogo diverso, mi danno una grandissima soddisfazione!*». Il giardinaggio, lo stare all'aria aperta è una delle passioni di Brogli-Sacher, che coltiva non appena

può. «*Il mio lavoro mi tiene lontano per circa tre giorni alla settimana, richiedendomi grande flessibilità e costanza, e rendendo ancor più essenziale per me trovare pace e tranquillità al ritorno a casa*». Una pace che si nutre anche della particolare ubicazione della dimora, specchio diretto del carattere dell'artista: «**Ho sempre desiderato, sin da bambino, trovarmi 'vicino e insieme lontano' dalle cose, dal fermento, dai centri urbani in cui fiorisce la cultura**». A spingere Brogli-Sacher è da un lato un desiderio di libertà 'fisica', di spazi aperti, di ambienti che gli permettano di godere liberamente della natura; dall'altro, il profondo bisogno di sentirsi parte integrante

della realtà contemporanea, di potersi immergere nella frenesia dei centri 'dove tutto accade', vivendo in osmosi con il contesto storico a cui la sua musica è rivolta. Una necessità – quella di essere immersi nel mondo e, insieme, di guardarlo a distanza – che sembra testimoniata dalla struttura stessa dello studio del direttore d'orchestra. Separata dal resto della casa da un'ampia fascia di giardino, **una torretta in pietra completamente ristrutturata** da Brogli-Sacher stesso ospita "il regno" dell'artista. «*Qui – dentro la casa e, insieme, fuori da essa – nello spazio che più mi è congeniale quando indosso le vesti del direttore d'orchestra, riesco a*

NON CREDO CHE UN ARTISTA, PER QUANTO LEGATO A UNA FORMA D'ARTE RAFFINATA COME LA MUSICA CLASSICA, DEBBA CONSIDERARSI DIVERSO O SPECIALE, E LA MIA NON VUOLE ESSERE UNA 'TORRE D'AVORIO' IN CUI ISOLARMI



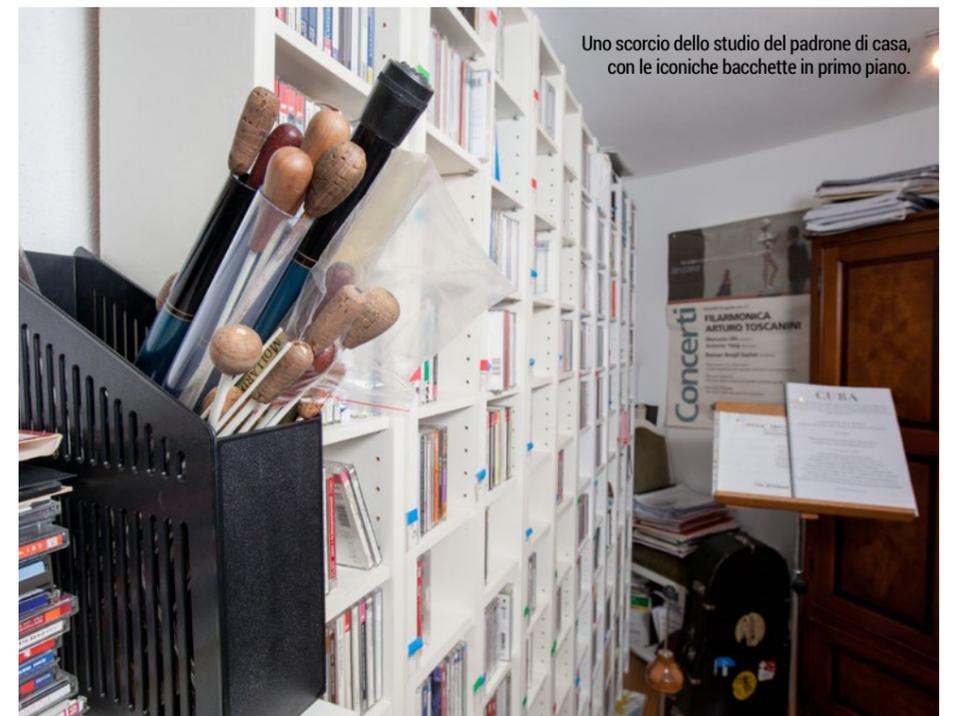
Alcuni manifesti pubblicitari vedono il Maestro come protagonista.

trovare il silenzio necessario allo studio delle partiture». Wagner, Schubert, Bach, Stravinskij e mille altri compositori popolano, con le loro opere, le pareti dello studio. «Non credo che un artista, per quanto legato a una forma d'arte raffinata come la musica classica, debba considerarsi diverso o speciale, e la mia non vuole essere una 'torre d'avorio' in cui isolarmi. Per me un artista è vero solo se vive nel mondo, e se in questo mondo si considera un individuo qualunque. Come diceva sempre il mio insegnante, il direttore d'orchestra muove la bacchetta con la stessa precisione di un chirurgo, ma in fondo, se sbaglia, non mette a repentaglio la vita di nessuno; il suo compito è semplicemente quello di **catturare la bellezza della vita**. Per fare ciò è fondamentale mantenere i piedi per terra, rimanere saldamente ancorati alla realtà – cosa che la mia famiglia, ogni giorno, mi aiuta a fare».

Emerge così l'importanza cruciale della famiglia nella vita di Roman Brogli-Sacher, l'unica costante immutabile in una vita intessuta di varianti. «Per me casa è dove c'è la mia famiglia, poco importa in quale parte del mondo si trovi o che, come desidera mia moglie, ogni dieci anni (la sua 'data di scadenza' per ogni luogo) si debba cambiarla. Tutto ciò che conta è avere accanto chi mi sta a cuore». La solidità dell'affetto che lega il nucleo familiare sembra potersi misurare nitidamente nel rapporto con la casa stessa: **qua e là la famiglia ha apportato qualche piccola modifica, come la creazione di una sauna affacciata sul lago**, ma per lo più il processo di adattamento casa-inquilini è stato unilaterale, portando la famiglia ad abituarsi alle sue forme irregolari, ai suoi spazi stretti e ai suoi mille scalini.

La casa sembra infatti essere per la famiglia Brogli-Sacher un semplice involucro

Una sorta di 'buccia' la cui forma è poco importante, dato che ciò che conta veramente è la solidità del 'nocciolo', garantita dal profondo vincolo affettivo che lega i suoi membri. Se da un lato il trasferimento a Caprino è stato quindi un 'ricominciare da zero' sul piano materiale, con dei nuovi mobili e un nuovo design, **sul piano affettivo tutto è rimasto immutato**: lo stesso copione, la stessa storia, ha trovato posto su un palcoscenico nuovo. Questa ricca dinamica affettiva bilancia il legame apparentemente labile che il direttore d'orchestra intrattiene con gli ambienti che lo circondano, rendendogli più facile farli propri, riflettersi in essi. «**L'elemento che più mi rappresenta in casa mia è il quadro di Pirjo Mayr appeso in salotto**: le sfumature di blu costellate di scaglie dorate sembrano lo specchio del lago al tramonto; le ombre scure,



Uno scorcio dello studio del padrone di casa, con le iconiche bacchette in primo piano.



Il quadro di Pirjo Mayr, l'elemento della casa in cui il Maestro si identifica maggiormente.

invece, ricordano me che nuoto, solo e, contemporaneamente, connesso a tutto il resto». Un quadro tanto caro all'artista proprio perché racchiude in sé ciò che di più profondo il termine casa significa per lui: un luogo in cui trovare il proprio silenzio senza abbandonare i rumori del mondo; uno spazio mobile, che muta forma senza perdere il calore degli affetti; il posto in cui «ritirarsi e, insieme, stare nel cuore della vita».

© Riproduzione riservata

ARREDOPIÙ